

COSENZA

“L'acqua non può e non deve essere un bene privato”. Recitava questa frase, uno dei tantissimi cartelloni che campeggiavano ieri pomeriggio a Cosenza, in occasione della manifestazione regionale per l'acqua pubblica. Ci si attendeva una grande risposta da parte dei cittadini per la mobilitazione che ha coinvolto tutto il Paese. È così, in effetti, è stato. O perlomeno, si può affermare che la Calabria ha decisamente fatto la sua parte. Dopo il blocco dell'autostrada di martedì scorso effettuato dai movimenti studenteschi dell'Unical scesi in campo contro la riforma dell'istruzione, un nuovo importante segnale di protesta mirato alla difesa di quelli che sono i “beni comuni”. Sintomo sicuramente di qualcosa che si sta muovendo, si sta risvegliando. Pure dalle nostre parti.

Circa duemila persone, provenienti da tutta la regione, si sono ritrovate ieri nel capoluogo bruzio, sfidando pure le previsioni del tempo, che poche ore prima non erano certo rassicuranti. «Sorella acqua ci è passata a trovare nella mattinata e adesso ha pensato bene di non ritornare», commentava ironicamente uno dei presenti. Splendeva il sole, infatti, su Piazza Loreto, mentre il corteo dei manifestanti si apprestava a fare la sua marcia lungo le strade principali della città. Ore 15, la piazza inizia a riempirsi. E a colorarsi. Bandiere, palloncini, striscioni. L'azzurro ed il blu sono le tinte predominanti. Scelta non casuale, se si pensa al colore con il quale spesso viene accomunata l'acqua.

Capeggia la testa del corteo un grande mappamondo, sui cui è disegnata una freccia che indica la zona messicana di Cancun, dove in questi giorni si sta riunendo il Cop 16, la discussione dei governi su una delle grandi emergenze che il pianeta si trova ad affrontare: quella del cambiamento climatico.

Arrivano intanto, le prime facce conosciute: si intravede il segretario della Cgil cittadina, Giovanni Donato, ed il consigliere comunale del Comune di Cosenza, Ciccio Gaudio. Tra la folla si notano pure il consigliere regionale di Italia dei Valori, Mimmo Talarico, ed il segretario del Prc provinciale, Nicola Corbino. E poi tantissimi sindaci e assessori delle



Alcuni momenti della manifestazione regionale organizzata ieri a Cosenza dal coordinamento calabrese “Bruno Arcuri”

C'è sete d'acqua pubblica

Cosenza, la Calabria scende in piazza per dire no alle privatizzazioni



L'ORO BLU NON È UNA MERCE

In alto, il grande mappamondo che ha aperto il corteo. Sotto, slogan e striscioni che hanno caratterizzato la manifestazione regionale

comunità calabresi, con tanto di fascia tricolore sul petto: in prima fila c'è Mario Melfi, coordinatore provinciale di Sel, nonché primo cittadino di Amendolara, uno dei comuni, in-

sieme a quello di San Lorenzo del Vallo, su cui il problema acqua sta incidendo maggiormente. Non molto tempo fa, infatti, la Sorical, società a capitale misto, pubblico/privato che

gestisce le risorse idriche calabresi, ha interrotto la fornitura dell'acqua potabile ad entrambe le comunità.

Da segnalare la presenza massiccia dei ragazzi del movimento studentesco, che nei giorni scorsi avevano annunciato la presenza alla manifestazione. “Sapere e acqua camminano insieme”, declama un enorme striscione, retto da una schiera di giovani studentesse, che mostravano fiere una goccia d'acqua disegnata sulle guance.

Non sono volute mancare all'evento neanche diverse associazioni e comitati civici che da anni si battono per la salvaguardia territoriale, dell'ambiente e dunque, dei beni comuni. Tra tutte spiccavano, oltre al Coordinamento calabrese acqua pubblica “Bruno Arcuri”, che ha organizzato la manifestazione, il Comitato civico “Natale De Grazia” di Amantea, la “Casa della legalità e della cultura” di Lamezia Terme, il Moci (Movimento per la cooperazione internazionale) di Cosenza e la Rete difesa territorio “Franco Nisticò”.

Ore 17e30, dopo aver esaurito il suo percorso, il lungo corteo, tra cori e musica, giunge alla sua meta, l'isola pedonale di Corso Mazzini. E tra la folla si sente una voce: «Oggi usciamo vittoriosi da un'altra battaglia». Anche Cosenza, dunque, ha mosso la sua onda.

LUIGI MARIA CHIAPPETTA
regione@calabriaora.it



contro le logiche del mercato

Di Leo: il timore è che il controllo di un settore tanto importante finisca nelle mani della francese Veolia

Donato (Cgil): serve il referendum

COSENZA «Privatizzare l'acqua? No Grazie». Così, Giovanni Di Leo, membro del Coordinamento calabrese acqua pubblica “Bruno Arcuri”, ha dato inizio alla serie degli interventi, che si sono susseguiti ieri pomeriggio, subito dopo l'arrivo del corteo sull'isola pedonale di Corso Mazzini. «Il successo di questa grande manifestazione cosentina in difesa dell'acqua pubblica è un'altra conferma sul felice dato che avevamo registrato nei giorni scorsi», afferma Di Leo, riferendosi agli oltre 40mila calabresi firmatari dei tre quesiti referendari per la ripubblicizzazione dell'acqua, promossi dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua e da una grandissima coalizione sociale raccolta nel Comitato promotore.

«Nella nostra regione -prosegue il rappresentante del coordinamento “Bruno Arcuri”, organizzatore dell'iniziativa con il supporto della Cgil di Cosenza - il timore è quello di una riforma del settore che porti al-

l'accorpamento in un unico Ambito regionale. Questo significherebbe purtroppo, il controllo completo del privato in un settore dove già la società francese Veolia, partner della Regione Calabria nell'attuale gestione, sta operando indisturbata, applicando ai comuni tariffe illegittime, contraendo mutui con banche indagate per la truffa dei derivati ed imponendo contratti capestro a diversi comuni calabresi».

Per il segretario della Cgil, Cosenza Giovanni Donato, «la mercificazione della vita è la prima conseguenza della privatizzazione dell'acqua. Questa manifestazione - continua Donato - si collega alle tante lotte che segnano il Paese, nelle aziende, nei territori, nelle scuole e nelle università. Vogliamo il referendum perché ci ribelliamo alla logica, secondo la quale il futuro dell'umanità sia legato ai valori di borsa del capitale che investe nei servizi idrici. Il popolo dell'acqua è un popolo plurale, pacifico e variegato che

ha raccolto in Italia un milione e 400mila firme, le quali fanno paura alle lobby, che fanno profitti sull'acqua, come fanno profitti pure con lo sfruttamento dei migranti e dei lavoratori».

Successivamente è toccato a Maria Antonietta Sacco, assessore comunale di Caropoli, salutare la folla: «Per la nostra comunità era un dovere essere qui oggi. Il nostro compianto sindaco Bruno Arcuri, teneva tanto alla causa dell'acqua, speriamo chi i suoi valori possano continuare a camminare in questa lotta».

Aspiegare le ragioni tecniche, è stato l'intervento del docente di Scienze Giuridiche dell'Unical, Silvio Gambino: «Le istituzioni devono essere chiamate all'appello - sostiene - e i Comuni devono chiedere che negli statuti siano indicate le ragioni peculiari secondo le quali l'acqua non può essere gestita in modo privato e giustificare dunque la ripubblicizzazione dell'acqua».

Infine, non è mancato, nel corso del dibattito, il momento culturale: simpatiche e divertenti sono state le esibizioni artistiche dell'attore comico cosentino Totonno Chiappetta, che ha recitato una poesia sull'acqua, e le canzoni del musicista e cantastorie Biagio Accardi.

I. m. c.